

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-002906/2013 - 13-03-2013**  
**alla Commissione**  
Articolo 117 del regolamento  
**Mara Bizzotto (EFD)**

Oggetto: Scandalo della carne di cavallo: possibile correlazione con la crisi del settore ippico

Si moltiplicano i casi di cronaca che vedono gruppi alimentari operativi in tutta Europa ritirare i propri prodotti a base di carne di manzo perché contenenti anche di carne di cavallo.

Nella mia interrogazione E-000483/2012 avevo sollevato il problema della crisi del settore ippico in Italia e in Europa e del rischio che migliaia di animali prima destinati alle corse venissero inviati alla macellazione.

Può la Commissione far sapere:

1. intende far partire un'indagine per accertare le responsabilità delle aziende coinvolte;
2. se ritiene sospetto il fatto che prima dell'esposizione mediatica nessuno dei controlli, che dovrebbero essere obbligatori da parte delle società in questione, sulle materie prime utilizzate per i propri preparati avessero rivelato la presenza di dna di cavallo;
3. se ritiene possibile un legame fra i fatti sopra descritti e il recente scandalo;
4. se ha valutato il rischio che i cittadini europei abbiano consumato o consumino carne di animali destinati alle corse, spesso trattati con antibiotici, anabolizzanti e ormoni nocivi per la salute degli esseri umani?

IT  
E-002906/2013  
Risposta di Tonio Borg  
a nome della Commissione  
(8.5.2013)

La Commissione sta seguendo attentamente lo scandalo della carne di cavallo venduta come carne di manzo. Le autorità competenti dei rispettivi Stati membri stanno indagando in collaborazione con le autorità di polizia e l'EUROPOL in merito alla frode suddetta.

La normativa UE non vincola gli Stati ad effettuare controlli per rilevare i tipi di carne effettivamente contenuti nei vari prodotti. In quanto primi responsabili dei prodotti posti in commercio gli operatori del settore alimentare effettuano controlli in base alla valutazione dei rischi e ai loro rispettivi piani di controllo. Dopo gli scandali recenti gli operatori del settore alimentare hanno aumentato sensibilmente i controlli in materia.

Ai sensi delle norme vigenti<sup>1</sup> l'etichettatura degli alimenti non deve trarre in inganno i consumatori quanto alla natura e al contenuto dei prodotti; tutti gli ingredienti devono essere indicati sull'etichetta e le etichette degli alimenti contenenti carni devono anche indicare le specie animali di provenienza.

La Commissione non è in possesso di prove attestanti il legame tra gli scandali recenti e ciò cui l'onorevole parlamentare ha fatto riferimento nella Sua domanda precedente.

La raccomandazione 2013/99/UE della Commissione<sup>2</sup> dispone che si metta a punto un piano d'azione specifico per individuare eventuali residui di fenilbutazone nella carne equina. Uno degli obiettivi di tale raccomandazione consiste nel valutare i rischi rappresentati per i consumatori da eventuali residui della sostanza sopra menzionata. I risultati di tale valutazione avvalorano l'ipotesi che la carne equina destinata al consumo umano abbia una probabilità minima di contenere residui di fenilbutazone (solo lo 0,51% dei campioni conteneva effettivamente questa sostanza).

---

<sup>1</sup> Direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 marzo 2000, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità, GU L 109 del 6.5.2000, pag. 29.

<sup>2</sup> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:048:0028:0032:it:PDF>